

# ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO *Sette* **A**venire

LA FESTA

## Le celebrazioni per l'Immacolata

È iniziata mercoledì scorso, e si concluderà giovedì 7 dicembre, la Novena in preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione, in corso presso il santuario della Madonna della Rotonda, ad Albano laziale. Guidata da monsignor Adriano Gibellini, rettore del Santuario diocesano, la preghiera quotidiana inizia alle 17 con una meditazione sull'Immacolata, seguita dalla preghiera della Novena, dalla recita del Rosario e, infine, dal canto delle Litanie. Venerdì 8 dicembre, nello stesso Santuario della Rotonda, la Messa sarà celebrata alle 9. La festa dell'Immacolata Concezione sarà celebrata anche presso il monastero delle Sorelle Clarisse in piazza Pia, ad Albano laziale. Qui, le celebrazioni sul tema "Tutta bella sei, o Maria" si terranno giovedì prossimo a partire dalle 18.30 con i vesperi solenni e l'adorazione eucaristica con la recita del Rosario.

Il raduno con il vescovo al parco di Zoomarine per la Gmg diocesana. «La speranza non è illusione»

# «Ai giovani un orizzonte per il futuro»

DI GIOVANNI SALSANO

La speranza che illumina il presente e colora il futuro. La speranza che non è illusione, ma portatrice di coraggio. La speranza come orizzonte di una vita giovane, sostenuta dalla tensione verso il Signore. Con un pomeriggio di incontro, festa e preghiera, sabato 25 novembre oltre 400 giovani dai 16 ai 35 anni della Chiesa di Albano si sono ritrovati presso il parco acquatico di Zoomarine, a Torvaianica, per celebrare a livello diocesano la Giornata mondiale della gioventù, sul tema "Siate allegri nella speranza, pazienti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera" (Rm 12,12), su invito del Servizio diocesano per la Pastorale giovanile, diretto da don Valerio Messina. Dopo aver assistito a uno spettacolo dei pappagalli di Zoomarine e ascoltato la testimonianza di don Mattia Ferrari, giovane sacerdote dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola, cappellano di Mediterranean Saving Humans, i giovani hanno accolto l'intervento del vescovo di Albano, Vincenzo Viva. «Ci incontriamo qui - ha detto Viva ai giovani - come membri di una famiglia più grande della nostra parrocchia e delle nostre associazioni. La famiglia della nostra diocesi. È importante che impariamo a cogliere anche queste occasioni che ci educano ad andare

oltre i nostri piccoli confini e recinti. Ci ricordano che la Chiesa è un campo più vasto di quello che noi conosciamo a volte all'interno della nostra parrocchia, del nostro gruppo». Quindi, il vescovo ha ripreso l'invito del Papa per questa Gmg, inserita nel cammino verso il Giubileo, a riflettere sulla speranza: «La speranza - ha aggiunto Viva - non è qualcosa, ma è anzitutto qualcuno: è Gesù stesso. E nella tradizione cristiana la speranza viene indicata come una virtù, ma che cos'è una virtù? È una disposizione abituale della nostra vita. Nella filosofia greca e classica veniva indicata come un abito, cioè non qualco-

sa di passeggero che si mette una volta, ma l'abito della nostra esistenza, della nostra vita, cioè un atteggiamento costante della nostra esistenza». Insieme a fede e carità, poi, la speranza è una delle virtù teologali: «Virtù - ha detto il vescovo - che hanno a che fare con la nostra vita interiore, che ci rannodano a Dio, ci rannodano a una realtà più grande di quella che noi sperimentiamo ogni giorno, e che si consuma nell'aver, nel possedere le cose. La speranza è poi la virtù più nascosta, più umile, più silenziosa, ma che ci indica una tensione della nostra esistenza: la tensione verso Dio stesso. La speranza, poi, ha bisogno di tempo per

creocere: le cose belle della vita, lo sappiamo, si conquistano lentamente». Viva ha poi sottolineato un'altra caratteristica della speranza, la sua forza, spesso sottovalutata dal sentire comune: «La speranza è anche una virtù profetica e - ha detto il vescovo - direi combattiva. Perché ci fa desiderare qualcosa di meglio, ci fa desiderare le cose vere nella vita. Ed è per la speranza che nella società civile, ma anche nella Chiesa ci sono stati sempre e ci sono anche oggi, uomini e donne che si battono per degli ideali grandi e per ciò che per noi cristiani non è solo un ideale: affermare la Parola del Vangelo, che è Cristo stesso. Eppure tante volte, parlando di speranza, sembra sia qualcosa che non merita tanta fiducia. Invece, vi dico, con le parole del poeta francese Charles Peguy che la speranza è una virtù "bambina", che guarda al futuro, ma sa entusiasinarsi, lottare, tendere verso la sua stessa crescita». Infine, l'augurio del vescovo ai giovani è stato quello di portare a casa, da questo appuntamento: «Gli incontri, i volti, le parole che abbiamo sentito, le testimonianze ascoltate. Ma ci portiamo a casa - ha concluso Viva - anche questa parola che Paolo ha rivolto ai Romani: "Non siate pigri nel fare il bene. Siate invece ferventi nello spirito. Servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera"».



Un gruppo di partecipanti alla Gmg di sabato 25 novembre allo Zoomarine di Torvaianica

## IL RITO

### A servizio della comunità

Consolazione e speranza. Su questi due aspetti, fondamentali e fondanti del servizio e della missione dei Ministri straordinari della comunione eucaristica, si è soffermato il vescovo Vincenzo Viva domenica scorsa, nella cattedrale di San Pancrazio martire, ad Albano, nella Messa con il rito di istituzione dei nuovi Ministri. Trentacinque tra donne e uomini hanno ricevuto il mandato, dopo

aver seguito nei giorni precedenti la celebrazione un apposito corso di formazione, a cura dell'ufficio Liturgico diocesano, diretto da monsignor Adriano Gibellini, che si è svolto presso la parrocchia Maria Madre della Chiesa, in Aprilia. A loro sarà affidato, nelle proprie comunità, un servizio liturgico che risponde a oggettive necessità dei fedeli, destinato soprattutto agli infermi e alle assemblee liturgiche particolarmente partecipate.

Albano, i cittadini protagonisti del Natale torna il concorso per decorare tutta la città

Una comunità attiva e partecipe che rende bella la propria città per prepararsi a vivere il Natale. Con questo spirito, il Comune di Albano laziale ha indetto la terza edizione del concorso "Cittadini protagonisti del Natale", a cui ci si può iscrivere entro domenica prossima, invitando i concittadini ad addobbare e decorare i prospetti delle case, le finestre delle abitazioni, i balconi, i giardini, i cortili e le vetrine delle attività commerciali: «Per promuovere - spiegano dal Comune - la partecipazione attiva della cittadinanza nell'abbellire le vie cittadine, valorizzare l'attività degli esercizi commerciali e concorrere a creare una calda atmosfera natalizia». Il concorso è articolato in due sezioni e possono concorrere operatori commerciali e privati cittadini: la partecipazione è libera e gratuita e per l'iscrizione è neces-

sario presentare richiesta su apposito modulo, da consegnare al protocollo del Comune di Albano Laziale o inviare via pec. Gli addobbi e gli allestimenti dovranno consistere in decori natalizi, addobbi floreali, presepi, simboli del Natale e qualsiasi altra rappresentazione artistica che abbia come oggetto il Natale, da realizzare con qualsiasi materiale purché non pericoloso. Tali allestimenti dovranno essere esposti nelle vetrine, prospetti, finestre e balconi, cortili e giardini visibili al pubblico fino al 14 gennaio. Un'apposita giuria, nominata dal sindaco, valuterà le opere, tenendo conto di bellezza, originalità del progetto, creatività, materiali utilizzati, lavorazioni artigianali, difficoltà tecniche e contenuti artistici, coerenza con il tema e con il territorio. Ai primi tre classificati verrà assegnata un simbolico contributo economico.

Alessandro Paone



## SALUTE

### «Chiamati alla cura e a dare dignità» Il vescovo Viva in visita alla Asl

Mercoledì scorso il vescovo Vincenzo Viva si è recato in visita, per la prima volta, nella sede di Albano Laziale della Asl Roma 6, in Borgo Garibaldi. Accolto dal commissario straordinario, Francesco Marchitelli (in foto con Viva, ndr), dai dirigenti e dal personale della struttura, Viva ha donato un'icona di Maria e Gesù bambino. Nel suo saluto il vescovo ha sottolineato l'importanza dell'attenzione e dell'umanizzazione delle cure ai pazienti: «Nella vocazione di un medico, ma anche delle stesse istituzioni sanitarie - ha detto Viva - occorre ricordare che non si è chiamati solo a guarire, ma anche a curare: cioè ad accogliere e dare dignità. E questo vale sia in corsia che negli uffici: anche dietro ogni carta c'è una persona, un collega, una struttura».

## L'APPUNTAMENTO

### Festival di canti natalizi

Si concluderà oggi pomeriggio la due giorni del "Festival internazionale di canti natalizi e canti tradizionali romeni", giunto alla quinta edizione, presso il centro Mariapoli di Castel Gandolfo. L'iniziativa è organizzata dalla Diocesi ortodossa romana d'Italia, guidata dal vescovo Siluan, e vede la partecipazione di undici corali, rappresentanti delle comunità ortodosse romene provenienti da diversi paesi europei, oltre all'Italia: Austria, Francia, Irlanda e Germania. L'appuntamento odierno è in programma dalle 15 alle 19 e prevede l'esecuzione, da parte delle corali partecipanti, di un repertorio libero di canti natalizi. «Un'occasione - sottolinea padre Gavril Popa, cancelliere della Diocesi ortodossa romana d'Italia - per condividere la gioia della Nascita del Signore e per promuovere i valori e le tradizioni cristiane romene».

# Il presepe, segno di fede e tradizione



Particolare di un presepe

La raffigurazione della Natività, per fede e tradizione, occupa un posto importante nella celebrazione del Natale, a partire dal periodo di Avvento, in cui si cammina per partecipare al mistero dell'Incarnazione. Così, anche quest'anno le rappresentazioni del Presepe saranno protagoniste sul territorio diocesano, grazie all'impegno dell'Aps "Amici del presepe Albano Laziale": «Giusto 10 anni fa - dice Filippo Ferrandu, presidente dell'associazione - ad Albano Laziale erano praticamente scomparsi i presepi. Un ristretto gruppo di appassionati, rispondendo a una sollecitazione del Museo civico, organizzò una esposizione di propri presepi, con la collaborazione dei soci della sede Aiap di Aprilia e da allora si sono moltiplicate le iniziative». Ad Albano Laziale, fino al 14 gennaio, presso il Museo civico, sarà allestita la

decima edizione della mostra di presepi artistici "Albano in...Presepe", con quasi 40 opere realizzate da appassionati locali e artisti nazionali, mentre da giovedì prossimo sarà allestito il Diorama monumentale nella parrocchia del Cuore Immacolato, a Villa Ferrajoli, che riproduce la Natività in una fattoria situata a Vallericcina, con lo sfondo di Albano e Ariccia. In Cattedrale, sarà visitabile dal 15 dicembre il grande presepe scenografico che riproduce la nascita di Gesù in una stalla di una casa rurale situata alle Mole di Albano, con lo sfondo dell'ingresso della cittadina a fine '900. Una mostra di presepi sarà presente nella chiesa di San Pietro, in zona Cellomaio. Anche ad Aprilia, dall'8 dicembre al 6 gennaio, sarà allestita una mostra di Presepi a cura della locale sede Aiap presso i locali del Comune (G.Sal.)

## L'INCONTRO

### Il discernimento per perseguire il bene della Chiesa

DI ALESSANDRO SAPUTO E JOURDAN PINHEIRO

Il clero della diocesi di Albano nei giorni scorsi, accompagnato da don Vito Mignozzi, presbitero della diocesi di Castellanea e preside della facoltà teologica Pugliese, si è raccolto per una mattinata di studio e di confronto, con lo scopo di approfondire i criteri per il discernimento dei candidati ai ministeri laicali e per affrontare alcune sfide pastorali che questa istituzione comporta. Il tema scelto dal relatore per l'aggiornamento teologico, che si è svolto presso la Casa Divin Maestro di Ariccia, è stato "La ministerialità in una chiesa locale".

A muovere la riflessione sui carismi e sui ministeri nella Chiesa, in particolare per quanto concerne i "Ministeri istituiti", così come voluto da papa Francesco con il Motu proprio "Spiritus Domini" e il Motu proprio "Antiquum Ministerium" sono le parole dell'apostolo Paolo ai Corinzi: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune».

In questo testo, Paolo chiarisce almeno due elementi fondamentali che devono essere presi in considerazione quando si parla di ministeri e di ministerialità nella Chiesa. Il primo è il primato dell'azione dell'unico Spirito, che distribuisce i suoi doni come vuole! Per Paolo è lo Spirito di Dio che agisce, indicando alcuni come sapienti, altri come uomini di fede; dando il dono della conoscenza o della capacità di guarire o di fare miracoli; offrendo la profezia, il discernimento degli spiriti o il dono delle lingue. Il primato dello Spirito chiarisce un limite che a volte accompagna il servizio nelle comunità parrocchiali: l'idea, cioè, che siano il frutto del capriccio o del pallino di un singolo fedele, o peggio, l'appiglio di un presbitero. E, invece, lo Spirito che costruisce e che fa crescere la comunità come corpo mistico di Cristo.

Il secondo elemento è il bene comune per l'edificazione dell'intera comunità. Si tratta oggi, infatti, di riscoprire il fondamento battezzale che la Chiesa è chiamata a discernere per un servizio adeguato al popolo di Dio. In questa prospettiva si inserisce il percorso formativo pensato in modo particolare per i presbiteri, che il vescovo Vincenzo Viva ha voluto fortemente. Il discernimento circa questi ministeri e la possibilità che essi siano istituiti, infatti, compete in primo luogo ai vescovi, ma essi esercitano questo fondamentale compito accompagnati dal ministero pastorale dei parroci e dei presbiteri della diocesi, i quali, a loro volta, compiono questo discernimento affiancando le comunità parrocchiali, i gruppi e i movimenti presenti nella Chiesa. Nel contesto comunitario, il discernimento dei soggetti ecclesiali dovrebbe essere, inoltre, allargato almeno a livello interparrocchiale e vicariale. La Chiesa fornisce anche alcuni criteri oggettivi per questo discernimento: «siano persone di profonda fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, attivamente partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne, in grado di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola, e riconosciuti tali dalla comunità, nelle forme e nei modi che il vescovo riterrà opportuni». Continuare a guardare dall'altra parte e non accorgersi dei profondi cambiamenti in atto è una pessima premessa per discernere quanto lo Spirito suscita oggi nella Chiesa. Comunione, partecipazione e missione non sono slogan per un sinodo, ma condizione per vivere la Chiesa tutta sinodale e ministeriale.